Numeri che non tornano: come è possibile che a Siracusa siano stati 7 i positivi in 24 ore?

C’è qualcosa che non convince negli ultimi dati relativi ai contagi nella sola città di Siracusa, diffusi nel tardo pomeriggio di ieri e relativi alle 24 ore precedenti. Il numero registrato eri (+7) ha scatenato polemiche infinite ed accuse. Per dovere di cronaca, è bene precisare che il +7 tiene conto anche di alcune guarigioni ed è il dato che comunque emerge dai report dell’autorità sanitaria locale.
Altro discorso è quello relativo alla percezione della realtà, al di là dei numeri forniti. Perchè a guardare le file in farmacie e laboratori ed i numeri che vengono fuori da quegli screening – decisamente superiori a 7 positivi – viene il sospetto che la macchina pubblica sia in forte difficoltà. Con il risultato che gli ultimi dati diffusi, e relativi al solo capoluogo, rischiano di non essere una fotografia reale del difficile momento in corso.
Il presidente provinciale di Federfarma fornisce un utile spunto. Dice Salvo Caruso, “nella mia farmacia ieri abbiamo eseguito oltre 200 tamponi rapidi e circa 20 sono stati gli esiti positivi comunicati all’Asp di Siracusa”. Anche da alcuni laboratori privati arrivano identiche comunicazioni, con relativo stranimento sul numero limitato di nuovi positivi finiti nelle statistiche ufficiali.
Qui è bene precisare che il dato fornito da un tampone rapido non finisce subito nei numeri poi comunicati alla sorveglianza integrata. Serve la conferma del tampone molecolare eseguito dall’Asp. Ed i tempi di attesa – ben lo sanno i positivi al rapido di queste ore – sono molto lunghi per la convocazione, anche sette giorni. E’ chiaro, quindi, che si diffondano

notizie di positivi al rapido anche a 3 cifre e che poi, per questo ritardo della macchina pubblica, non trovino conferma nei dati ufficiali. Così, però, le statistiche diventano quasi una stima e non uno specchio fedele dell'andamento della pandemia a Siracusa (città).
La Regione ha promesso di potenziare il meccanismo, con il raddoppio dei drive in. Senza ombra di dubbio, andava fatto prima. Da un mese gli esperti preconizzavano la situazione attuale. Ancora una volta, si deve inseguire l'emergenza. Con il risultato di creare nuova distanza nel difficile rapporto di fiducia tra cittadino ed autorità sanitarie.
A livello nazionale, opportune le modifiche al tracciamento che ha finito per appesantire la macchina pubblica.

Tentato omicidio ad Avola, concluse le indagini: 17 capi di imputazione per 6 persone

Sono 6 le persone raggiunte da un avviso di conclusione delle indagini per il tentato omicidio commesso ad Avola lo scorso 15 marzo. A seguito di una lite tra due uomini, uno di loro ha esploso almeno 10 colpi di arma da fuoco colpendo l'altro in 4 punti ed esponendone la vita a grave pericolo.
L'intervento immediato degli agenti della Squadra Mobile e del Commissariato di Avola ha permesso di sottoporre immediatamente a fermo il responsabile. Rinvenute alcune munizioni inesplose e l'arma clandestina, che nel frattempo era stata occultata in un terreno rurale a poche centinaia di metri dal luogo dei fatti.
I poliziotti intervenuti si sono trovati davanti un uomo sanguinante di poco più di trent'anni che si stava

allontanando dai luoghi con un grosso martello in mano, con il quale ha provato a difendersi dal suo attentatore, disarmandolo e causandogli delle lesioni, per poi danneggiare la sua autovettura.
Per la ricostruzione di quanto accaduto, gli investigatori, sotto la direzione del procuratore aggiunto Fabio Scavone e del sostituto procuratore Gaetano Bono, sono riusciti a definire la dinamica dell'aggressione e le motivazioni del grave fatto di sangue.
Dalla ricostruzione – rivelano fonti di Polizia – è emerso che l'aggressore, dopo essersi procurato illecitamente un revolver clandestino privo di matricola, si era messo alla ricerca del proprio rivale fin dal mattino del 15 marzo, raggiungendolo poi nei pressi di un autolavaggio del centro di Avola. Qui ha esploso i colpi, ad altezza del torace e a distanza ravvicinata.
Si è appurato, inoltre, che tra i due soggetti era in atto una contesa legata alla precedente vendita di una autovettura poi risultata malfunzionante. Una circostanza che aveva via via incrinato i rapporti tra loro al punto tale da sfociare in episodi di danneggiamento a mezzo incendio che l'aggressore ed un altro soggetto avevano patito proprio da parte della vittima: poche settimane prima erano stati dati alle fiamme gli ingressi di due esercizi commerciali ed una autovettura.
A carico dei 6 indagati vi sarebbe un "robusto quadro probatorio", come rivelano gli investigatori. I reati di cui sono chiamati a rispondere sono descritti in ben 17 capi di imputazione e vanno dal tentato omicidio aggravato, al danneggiamento a seguito di incendio, alla ricettazione, alla detenzione e porto illecito di arma clandestina, al favoreggiamento personale.

Covid a Siracusa: nel capoluogo 539 positivi attuali (+7), erano 149 il 30 novembre

Con altri 7 casi rilevati nelle ultime 24 ore, sale a 539 il totale di positivi attuali nella sola Siracusa. Un dato che, invero, pare non allineato ad una realtà di code in farmacia per il tampone rapido e al punto test molecolare dell'Asp del capoluogo.

Ma questi sono i dati ufficiali e su questi si ragiona, al di là delle pure sensazioni. Impressionante la curva di aumento dei contagi: dai 149 di fine novembre si arriva ai 539 di oggi. Crescono anche i ricoveri: dai 7 siracusani ospedalizzati per covid all'Umberto I il 30 novembre, si passa ai 32 attuali con un accesso in terapia intensiva.

E per la prima volta da settimane, si abbassa l'età media dei ricoverati, con un caso registrato nella fascia 20-29 anni. Fino ai giorni scorsi, non si scendeva sotto ai 50 anni.

Un dato a cui aggiungere anche l'aumento dei casi tra gli under 12: sono 74 in totale. Ma la fascia più esposta rimane quella 40-49 anni, con 82 casi totali attivi, seguita dalla fascia 30-39 anni (76).

In isolamento fiduciario si trovano 372 siracusani del capoluogo. Numeri che potrebbero ancora lievitare, alla luce del numero spropositato di tamponi – rapidi e molecolari – da processare quotidianamente.

La storia: “Io, vaccinato e positivo al covid ringrazio il cielo per il vaccino: senza sarei morto”

“Mi sono beccato il covid, ringrazio il Signore perchè mi sono vaccinato. Con le mie patologie avrei rischiato tantissimo”. Padre Marco Tarascio è il responsabile diocesano della Caritas di Siracusa e questa mattina ha voluto raccontare la sua esperienza, intervenendo in diretta su FMITALIA. Positivo dalla vigilia di Natale, osserva la quarantena in casa. E racconta: “con le mie patologie, avrei rischiato tantissimo senza vaccino. Non voglio farne solo una questione vaccino si, vaccino no. Capisco le ragioni di chi non vuole vaccinarsi. Porto però la mia testimonianza. Sappiamo bene tutti che il vaccino non ti impedisce di prendere il covid, di sicuro però protegge dagli effetti del covid. Io ho celebrato diversi funerali di gente morta di covid, e non erano persone alle prese con patologie debilitanti come le mie. Per cui – prosegue padre Marco – con tranquillità dico che se io lo avessi preso senza aver ricevuto il vaccino, ora parleremmo del mio funerale…”.

Qualche istante di pausa. Poi padre Marco Tarascio riparte. “Sono risultato positivo il giorno della vigilia di Natale. Da allora sono in isolamento. Ho seguito tutte le procedure, subito segnalato. Solo giorno 30 farò il molecolare Asp”. Quasi una settimana di attesa dalla scoperta del contagio. Proprio come da giorni lamentano decine e decine di siracusani alle prese, loro malgrado, con la diffusione del virus. “Capisco che non è facile intervenire subito, ma siamo purtroppo impreparati alla situazione”, commenta al riguardo del ritardo nella risposta da parte della sanità pubblica, verosimilmente in organico ridotto rispetto alle reali

esigenze del coordinamento covid. “Sono pochi e probabilmente non hanno le dotazioni tecnologiche necessarie per rispondere a tutti e seguire tutto”. Qualche colpo di tosse, un controllo alla ossigenazione del sangue, la temperatura che pare sotto controllo. “Approfitto dell’occasione per ringraziare la mia diabetologa, la dottoressa Franco del reparto di Malattie Infettive e quanti mi hanno sostenuto sotto tutti i punti di vista. Con le mie patologie, senza vaccino e senza la fiducia nei medici non sarei qui. Da parroco, dico a tutti di avere fiducia, fidiamoci dell’altro”.

La scelta: “Chiudo il ristorante, non voglio sentirmi complice dell’aumento dei contagi”

Sotto il peso dell’avanzata dei contagi, un ristoratore siracusano ha deciso di chiudere la sua attività. A pochi giorni dall’appuntamento con il cenone di fine anno, nel pieno delle feste. Una decisione improvvisa, comunicata ai clienti che avevano prenotato e poi rilanciata sui social. E di certo, controcorrente.
Gianni Cavallaro è, con la sua famiglia, l’anima di Latteria Mammaiabica. Da oggi e fino a data da destinarsi il ristorante alle porte del centro storico di Siracusa rimarrà chiuso. “Con grande dolore ma con grande responsabilità abbiamo deciso di chiudere momentaneamente”, scrive sulla sua pagina Facebook. “La situazione attuale che sembra sia incontenibile in relazione ai contagi ci ha portato a prendere una decisione sofferta ma dovuta: non vogliamo in nessun modo contribuire al

peggioramento di questa realtà rischiando noi stessi ed i nostri clienti. Siamo fiduciosi che presto torneremo ad una situazione di normalità e per questo da parte nostra il più sentito e forte augurio di un felice e migliore anno!”. Sin qui, il post. E si capisce che non è una protesta verso il governo e le misure restrittive. Il punto, anzi, è proprio un altro.

Gianni Cavallaro lo sottolinea a SiracusaOggi.it. “La situazione è davvero fuori controllo. E non voglio diventare, con il mio ristorante, una delle cause dell’aumento dei contagi a Siracusa. Non mi pare che tutte le persone abbiano percepito la serietà del momento. E’ bello vederli scegliere il nostro locale, ma c’è troppa distrazione sulle misure di contenimento del contagio. Noi siamo scrupolosi, verifichiamo green pass e invitiamo a indossare la mascherine quando previsto. Non ce la faccio a sentire il peso anche solo di un possibile contagio in più. Mi toglie la serenità e l’allegria di questo lavoro”. Quindi si chiude. Temporaneamente. Le telefonate per avvisare i clienti prenotati, qualche critica, qualche muso lungo.

“Ho fatto un giro, specie in provincia. Non voglio fare di tutta l’erba un fascio, ma ci sono posti dove sempre che non stia succedendo nulla e ci si comporta come se niente fosse. Io non me la sento. Troppa preoccupazione, troppo stress. Non sono sereno”, racconta aprendo al lato umano della sua sofferta decisione.

“Mi spiace per i miei dipendenti. Quattro persone d’oro. Attivo per loro la cassa integrazione e se non sarà sufficiente studieremo come integrare. Ma se la situazione non cambia, non voglio sentirmi un collaboratore del covid”. E la saracinesca, da questa sera, rimarrà abbassata.

Covid all’asilo nido del Tribunale, chiuso fino al 3 gennaio: tamponi per il rientro

Disposta la chiusura temporanea dell’asilo nido comunale all’interno del Tribunale. Una decisione “cautelativa” assunta in rispetto degli ultimi protocolli nazionali, alla notizia della positività al tampone rapido di una operatrice. Disposta anche la sanificazione dei locali.
L’asilo nido, che ospita circa una ventina di bambini, riaprirà le sue porte il 3 gennaio, previo ricorso al tampone per rendere più sicuro il rientro dei piccoli alunni. Intanto, altri 7 casi registrati nel capoluogo, un numero che appare sottostimato alla luce delle lunghe file di auto per il tampone molecolare al punto Asp di contrada Pizzuta. Il totale degli attuali positivi nel capoluogo sale a 539.

Covid a Solarino, l’Asp chiede misure di contenimento: chiuso il campo sportivo e la villa

Campo sportivo e villa comunale chiusi da oggi e fino a data da destinarsi a Solarino. Il sindaco, Seby Scorpo, ha firmato il provvedimento che mira a ridurre le possibilità di assembramento in luoghi pubblici. “La situazione

epidemiologica di Solarino sta evolvendo in modo preoccupante e allarmante. L'Asp ci ha chiesto di prendere provvedimenti", raccontano fonti dell'amministrazione comunale.
Rinnovato l'invito al ferreo rispetto delle regole anti-covid. "Ma abbiamo anche chiesto alle forze dell'ordine di intensificare i controlli", rivela il sindaco Scorpo.
"Chiediamo a tutti gli esercenti di far rispettare alla lettera le regole e di rispettarle essi stessi. Cari concittadini, prestate tutte le attenzioni possibili anche tra le mura domestiche".
Nella cittadina siracusana sono 59 i positivi attuali e 27 gli isolamenti fiduciari.

foto archivio, il sindaco di Solarino si sottopone a tampone

Capodanno, raccolta rifiuti a Siracusa: modificato il calendario oggi e domani

Sabato 1 gennaio niente raccolta dei rifiuti a Siracusa. Lo comunica Palazzo Vermexio con una nota inviata alle redazioni. "Il servizio di raccolta dei rifiuti per le utenze domestiche sarà sospeso sabato prossimo, giorno di Capodanno, su tutto il territorio comunale ad eccezione di Ortigia". Per assicurare comunque la qualità del servizio, è stato modificato il calendario. "La mattina di venerdì 31, con esposizione domani sera, saranno ritirate la frazione organica, la carta e il cartone. Lunedì 3, con esposizione domenica sera, il personale della Tekra raccoglierà l'organico e il vetro. Gli orari di ritiro dei rifiuti sono confermati: dalle 5 alle 11 in città; dalle 11 alle 18 nelle zone balneari. A Capodanno resteranno

chiusi i centri comunali di raccolta”.
Viene utilizzato il plurale in questa ultima frase, ma l’unico ccr aperto al momento è solo quello di Targia, nella zona nord del capoluogo.

Ancora un blitz dei Carabinieri a Noto: armi e munizioni nascoste tra la vegetazione

I Carabinieri di Noto sono impegnati in controlli straordinari nelle aree rupestri, limitrofe al quartiere dei caminanti. “Recupero di aree degradate, dove vi era anche il sospetto che fossero occultate armi”, spiegano nella nota diramata alle redazioni. E in effetti, le armi le hanno trovate. Erano nascoste tra la vegetazione incolta: c’erano anche munizioni di vario genere.
La bonifica, tutt’ora in corso, per ribadire che non esistono zone franche di degrado e illegalità. Pochi giorni fa, ignoti avevano appiccato un incendio all’ingresso dell’edificio che ospita la Compagnia di Noto. I Carabinieri, nelle scorse settimane, sono stati impegnati nella soluzione di un caso di omicidio maturati in seno a quella comunità. Diversi i blitz operati, con sequestri di armi e denaro. Nessuna collaborazione fornita alle forze dell’ordine che hanno però incassato stima e solidarietà di tutti i pezzi sella società civile e non solo netina.

La morbosa gelosia social dell’ex fidanzato e le minacce: 33enne ammonito dal Questore

Un “ammonimento” del Questore di Siracusa è stato recapitato ad un 33enne di Avola da agenti del Commissariato di Noto. A motivarlo, atti persecutori commessi nei confronti dell’ex fidanzata.

Il 10 settembre – secondo le indagini di Polizia – una giovane donna di 31 anni ha denunciato di essere vittima di atti persecutori ad opera del suo ex. Dopo circa un anno mezzo di relazione sentimentale con l’uomo, nel luglio scorso, dopo l’ennesimo litigio per motivi di gelosia, la ragazza aveva deciso di troncare la relazione.

Nel mese di agosto, l’ex fidanzato, mostrandosi pentito, avrebbe chiesto un chiarimento alla donna riuscendo a convincerla a riallacciare il rapporto. Dopo aver ricevuto la richiesta di amicizia di un ragazzo tramite social, ed averla rifiutata, la donna, ben conoscendo la morbosa gelosia del fidanzato, per rassicurarlo lo metteva a conoscenza di tale accaduto, ricostruiscono ancora gli investigatori. Il giovane, anziché apprezzare la buona fede della ragazza, avrebbe preteso di aver la password di accesso al suo profilo social per chattare con questo presunto pretendente. Richiesta a cui la donna si è rifiutata.

Al rifiuto, il 33enne avrebbe reagito scompostamente e, dopo aver redarguito tramite social il ragazzo che aveva osato avanzare richiesta di amicizia alla donna, si è presentato sotto casa della ragazza, minacciando lei e il padre. Tale episodio violento è stato cristallizzato da un intervento

della Volante di Noto che acquisiva tutte le informazioni sugli accadimenti.
La donna, temendo per la propria incolumità, e dopo aver cambiato le proprie abitudini di vita in conseguenza dei comportamenti morbosi del giovane, ha formalizzato istanza di ammonimento. Ed ecco infine il provvedimento questorile notificato all’interessato.